

Ragionamenti

Dalla prevenzione alla promozione della salute attraverso una scuola attraente

DI GIUSEPPE VERNÌ

La Scuola se non è onnipotente, non è neppure impotente: sarebbe distorto pensare che essa debba e possa insegnare fatti senza valori, nozioni senza significati, risposte senza domande; e che i suoi docenti siano chiamati in causa nella relazione con gli studenti solo come professionisti e non anche come cittadini di una città, di una nazione, dell'Europa e del mondo, e come persone umane, interdipendenti e solidali con tutte le altre persone umane, a cominciare da quelle con cui si vive ogni giorno.

Luciano Corradini

*Il sapere va calato nella storia presente in cui i giovani vivono.
Questo è l'imperativo che si presenta a tutti gli insegnanti di tutte le materie.
E in questo contesto si pongono la relazione insegnante-allievo e il clima della classe.*

Vittorino Andreoli

Io credo, infine, che bisogna concepire l'educazione come una ricostruzione continua dell'esperienza.

John Dewey

Il presente contributo intende affrontare in maniera essenziale, secondo brevi riflessioni, il tema della prevenzione e della promozione della salute nella prospettiva di una **scuola attraente** quale ambiente ideale per realizzare percorsi formativi attraverso i quali gli studenti acquisiscono conoscenze, strumenti autonomi di giudizio, interiorizzano valori positivi e modalità relazionali adeguate al nostro tempo.

Il lavoro cercherà di inquadrare il problema partendo da un contesto internazionale/europeo fino ad arrivare al livello nazionale/locale e ad una declinazione di strategie e metodologie relative al processo di insegnamento-apprendimento – *life skills e peer education* – consone ad una efficace relazione docente-studente e studente-studente. La centralità dello studente costituisce l'asse

attorno a cui ruota la nuova cultura della scuola. In tal modo si determina un'evoluzione naturale dell'educazione in cui la partecipazione attiva dei giovani assume forme molteplici e si esprime in una pluralità di aspetti. La partecipazione studentesca è innanzitutto partecipazione al governo di sé, partecipazione consapevole alla costruzione della propria identità umana, sociale, professionale, alla costruzione del proprio "essere uomo e cittadino".

La dimensione internazionale ed europea della scuola attraente: le Carte della Salute e il Consiglio di Lisbona

Alla base delle azioni volte all'educazione alla salute si pongono le dichiarazioni fondamentali dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e delle conferenze mondiali sulla promozione della salute, in particolare:

- la Carta di Ottawa del 1986;
- la Dichiarazione di Jakarta del 1997;
- i 21 obiettivi regionali della Salute per tutti – indicati dal Comitato dell'OMS per l'Europa – del 1998.

Tali indicazioni riflettono ed esprimono il riferimento più alto in merito agli interventi di promozione della salute e di prevenzione: salute non tanto come assenza di malattia, ma come approccio globale ad un "benessere psicofisico e socio-relazionale". Viene, quindi, data notevole importanza al concetto di *empowerment*; la salute è vista come uno *status*, una potenziale capacità di influire sul proprio organismo, sul proprio ambiente, sulla vita nostra e degli altri esseri umani, influenzando positivamente tutta la società in una prospettiva equa e solidale.

Un concetto di salute che pone al centro dei processi vitali la persona nella sua interezza, come tale e nella complessa rete delle relazioni sociali con gli altri membri appartenenti alla comunità e con l'ambiente circostante. Le strategie di promozione della salute contribuiscono, non solo, a migliorare e modificare lo stile di vita, ma si ripercuotono su quelle condizioni sociali, economiche, ambientali che determinano la salute.

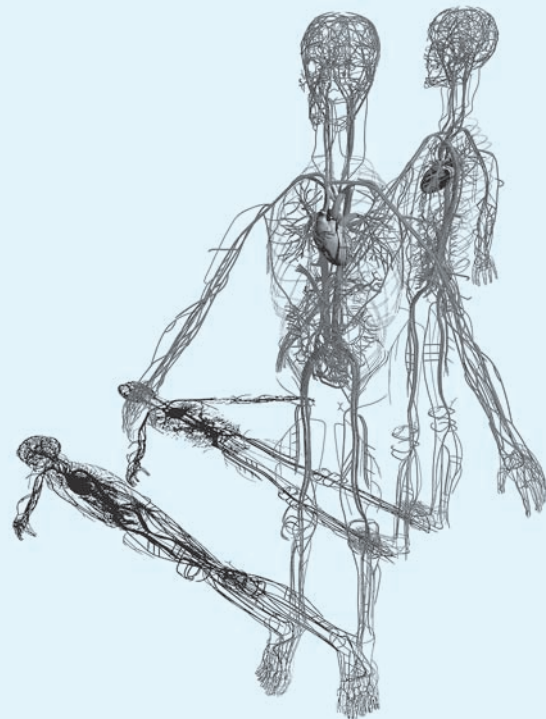
La salute è vista come uno status

La promozione della salute è un approccio concreto per realizzare una maggiore equità nella salute.

Infatti tutti gli interventi che mirano alla promozione del benessere non possono essere di breve durata, ma devono rientrare nell'impostazione pedagogica complessiva, per costruire un benessere da realizzare su basi solide, "su condizioni ambientali umanizzanti, capaci di far vedere ai giovani con evidente chiarezza il senso della vita, in modo che sia sempre meno attraente il desiderio di sprecarla, la tentazione di giocarla, il dramma di legarla ad effimeri momenti che la consumano e la spengono".

La salute è costruita socialmente nel contesto dei comportamenti e delle relazioni umane; la salute viene creata dagli stessi esseri umani.

In linea con tali indicazioni è anche la Strategia di Lisbona 2000 e le diverse Risoluzioni del Consiglio dell'Unione Europea (2001, 2003 e 2005) che individuano nel capitale umano il più importante tra tutti i fattori che contribui-





scono alla produzione di ricchezza e al miglioramento della qualità della vita.

Livelli di istruzione più elevati ed un generale miglioramento delle competenze e delle capacità professionali sono oggi condizione necessaria dello sviluppo, del benessere e della stabilità sociale. La necessità di formare le risorse umane è al centro del progetto di innovazione e ammodernamento dei sistemi educativi e formativi europei.

Nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000, in particolare, viene riconosciuto il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione per la realizzazione di una economia più competitiva e dinamica basata sulla conoscenza e per la promozione dell'inclusione, l'occupazione, la coesione sociale, la realizzazione personale e professionale e viene posta attenzione all'efficacia degli apprendimenti per tutti, realizzabile attraverso la ricerca di modalità e forme in grado di rendere l'apprendimento sempre più attraente.

Il protagonismo e la creatività dei giovani vengono riconosciuti come strumenti di prevenzione e contrasto dell'esclusione sociale e come strategia di sviluppo dell'autonomia personale e professionale dei giovani stessi.

È compito della scuola, attraverso l'azione educativa, operare per la promozione del successo formativo di ciascun studente, sostenendone le aspirazioni e valorizzandone le capacità, necessarie per orientarsi, maturare consapevolezza di sé e per operare autonome e positive scelte di vita.

Il contesto valoriale di una scuola attraente che promuove salute

Quando si parla di valori comuni nella scuola si parla di valori educativi e sociali, che attendono d'essere riconosciuti e apprezzati, per far crescere nelle persone le ragioni del vivere, dell'imparare, dello stare e del lavorare insieme. Il valore, secondo Corradini, è ciò per cui vale la pena fare qualcosa o qualche rinuncia, è una condizione di salute, di pienezza, di positività, per conquistare o per conservare la quale si ritiene giusto fare sacrifici o rinunce.

La scuola è un edificio che per circa dieci mesi all'anno ospita milioni di studenti, ma è anche un luogo dove nascono le amicizie, i primi contrasti; è luogo di condivisione di esperienze, di incontri, di gioie; è luogo dove si va innanzitutto per stare bene con gli altri ed imparare come si studia insieme agli altri. Infatti l'acquisizione di conoscenze nella scuola, per poter diventare consapevolezza di sé e del mondo in cui si è inseriti e nel quale occorre imparare a vivere, non deve mai essere fine a sé stessa ma deve avere sempre una valenza educativa. La scuola deve essere capace di introdurre nell'esperienza dei ragazzi riflessioni significative che rispondano alla loro esigenza di significato e di costruzione dell'identità, stimolando il loro desiderio di apprendere e di organizzare il sapere intorno a problemi riconosciuti, non solo soggettivamente, importanti.

L'obiettivo deve essere quello di costruire personalità mature, capaci di apprendere, di confrontarsi con la vita, orientare, formare alla vita, non fornire solo una preparazione "libresca". Una scuola funziona bene quando sa promuovere le caratteristiche individuali di ogni ragazzo.

Questo significa, secondo il Rapporto Unesco sull'Educazione del XXI secolo:

- *imparare a conoscere;*
- *imparare a fare;*
- *imparare a stare con gli altri;*
- *imparare ad essere;*

ma significa anche creare le condizioni per costruire un sistema educativo e formativo che, di fronte al nuovo rapporto tra esperienze e saperi, favorisca lo sviluppo, accanto alla dimensione cognitiva dell'educazione, della dimensione socio-affettivo-relazionale, che promuova una efficace mediazione tra saperi codificati e saperi emergenti, che coniughi saldamente il processo di costruzione dei saperi e delle competenze ad un processo di formazione dei caratteri valoriali e identitari della persona.

Una scuola che risponde a questi obiettivi è una scuola che trasmette e genera cultura educando l'uomo, inteso come valore, come obiettivo di ogni processo, come risorsa funzionale al progresso dell'umanità.

La scuola, quindi, è portatrice di valori essenziali: il rispetto del valore intrinseco della persona e del proprio corpo, il rispetto dei diritti e delle responsabilità personali e sociali di ogni individuo, la possibilità di autorealizzazione, la partecipazione di ognuno nel determinare il proprio contesto di vita. È un luogo nel quale gli obiettivi formativi e educativi sono complementari e perseguiti compatibilmente con la salute e i suoi determinanti per offrire alle proprie componenti (docenti, allievi e, indirettamente, genitori) un ambiente sicuro e favorevole alla salute nel rispetto delle differenze individuali (*di genere, lingua, origine, religione, orientamento sessuale, capacità/handicap*, ecc.), dove ciascuno può vivere, lavorare, imparare e sviluppare armoniosamente la propria personalità e le proprie potenzialità secondo i propri ritmi.

La scuola che promuove salute si fonda su modello sociale di salute. Questo mette in evidenza da un lato l'intera organizzazione scolastica, dall'altro concentra la propria attenzione sugli individui. Questo approccio crea un ambiente sociale di grande sostegno che influenza la visione, la percezione e l'azione di tutti coloro che vivono, lavorano, giocano e imparano all'interno della scuola; genera un clima positivo che influisce sul modo in cui si strutturano le relazioni, su quello in cui i giovani assumono le decisioni, sviluppano i propri valori e gli atteggiamenti personali.

In sintesi la scuola promuove la salute favorendo l'acquisizione di competenze psicologiche, sociali e corporee, come pure l'assunzione di responsabilità individuali al fine di formare un corretto orientamento valoriale degli studenti come elemento portante della loro identità personale.

Una relazione generativa di senso, docente/studente, per una scuola attraente

Lo studente oggi chiede che la sua esperienza scolastica sia collegata con le forme e i contenuti della sua vita; non ci si può illudere che egli possa ritenere attraente, sempre e comunque, un'esperienza scolastica che si riduca a libera discussione e a relazione sociale. Non possiamo dimenticare che la peculiarità dell'esperienza scolastica si rivela nell'opportunità di un incontro tra vita e cultura, nell'offrire l'opportunità al giovane di svilupparsi e crescere, di divenire libero, di incontrare sé e gli altri, i propri pari e gli adulti, nel *medium* delle forme e dei contenuti della cultura.

Questa dinamica consente all'adolescente di arricchirsi e trasformarsi. Le identificazioni successive gli consentono di sottoporre i processi interni alla prova della realtà senza farne le spese, perché in fondo egli sostituisce un modello ad un altro. La ricerca di affinità e di differenze con l'altro, specie se adulto, ha come scopo quello di trovare una direzione da prendere, per orientarsi secondo un autonomo progetto di vita. Anche l'insegnante può rivestire un ruolo di questo genere.

L'insegnante, per l'adolescente, costituisce un oggetto di identificazione, un'anticipazione di ciò che può divenire ma, affettivamente, viene vissuto in modo ambivalente: l'adulto, se è molto significativo per lui, può aiutarlo a cercare la propria strada, ma è anche un rivale da cui dovrà emanciparsi per affermare la propria autonomia.

Nella comunicazione in classe si instaura un rapporto dialogico tra studenti e tra studenti e docente.

Vittorino Andreoli interpreta *"la classe come orchestra in cui il risultato, la sinfonia, spetta a tutti e, certo, anche al direttore, che non suona alcuno strumento ma li coordina e li fa entrare in una perfetta sintonia. Questo è l'insegnante"*.

L'insegnante, per l'adolescente, costituisce un oggetto di identificazione, un'anticipazione di ciò che può divenire

È importante che gli studenti percepiscano che anche il docente è attraversato dagli stessi dubbi, si pone gli stessi interrogativi sugli stessi problemi, su cui cerca di indagare con la medesima passione e con lo stesso desiderio di sapere. A tal proposito Albert Camus ne *Le premier homme* recita: “Col professor Bernard le lezioni erano sempre interessanti, per la semplice ragione che lui amava appassionatamente il suo mestiere.

No, la scuola non offriva soltanto una semplice evasione dalla vita [...] almeno nella classe del professor Bernard [...] appagava una sete più essenziale per il ragazzo che per l'adulto, la sete della scoperta.

Certo, anche nelle altre classi si insegnavano molte cose, ma un pò come si ingozzavano le oche, si presentava un cibo confezionato e s'invitavano i ragazzi ad inghiottirlo.

Nella classe del professor Bernard, per la prima volta in vita loro, i ragazzi sentivano invece di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione: li si giudicava degni di scoprire il mondo.

E anche il maestro non si occupava soltanto di insegnare ciò per cui era pagato, ma li accoglieva con semplicità nella sua vita personale, la viveva con loro, raccontava la propria storia e quella degli altri ragazzi che aveva conosciuto”.

L'autonomia assegna nuovi e più complessi compiti al personale docente nel governo dei processi di insegnamento/apprendimento e nella gestione della fitta rete di relazioni che la scuola dovrà imparare a costruire. Questo esige una figura di docente inteso come *professionista del sapere insegnato*, esperto e responsabile della qualità della prestazione formativa, impegnato in un'attività di ricerca e sperimentazione consapevole.

Di Mauro parla di “*un insegnante che deve sapere come stare nella mediazione pedagogica, che deve possedere e controllare pienamente e compiutamente non tanto i contenuti e gli strumenti di conoscenza, ma soprattutto gli atti comunicativi e relazionali necessari per condurre il processo di apprendimento alla dimensione complessa dei fenomeni che lo caratterizzano. Deve saper intervenire sul sistema delle strategie di apprendimento da una parte, ma anche sul sistema di quelle di insegnamento dall'altra. Così la relazione educativa si fa profonda ed efficace e diventa mediazione all'interno di un dialogo pedagogico intenzionale e costruttivo. Comunicare efficacemente con l'allievo significa utilizzare come punto di forza la capacità di ascolto, essere metacognitivo e metacomunicativo, cioè saper fare autoriflessione ma anche autosuggestione, per essere capaci di influenzare l'universo che abbiamo costruito oggi, ma soprattutto per essere capaci di influenzare gli universi che desideriamo far nascere domani”.*

E ancora la C.M. n. 362 del 1992 riporta come la professionalità docente più provveduta interpreta la prevenzione e l'educazione alla salute come sfide autenticanti per una

scuola che non accetti né la perdita della propria specificità cognitiva e critica, né l'emarginazione dai problemi della società e dei ragazzi del nostro tempo.

Nella scuola il docente fa l'esperienza del limite, delle insufficienze della risorse e delle incongruenze delle norme e dei comportamenti, ma fa anche l'esperienza della possibilità di difesa, di sopportazione, di iniziativa, di aggregazione in vista del superamento di ostacoli e della creazione di climi, di situazioni e di risultati capaci di vincere la depressione e di produrre profitto scolastico.

Ancora Andreoli riguardo alla figura dell'insegnante dice: “[...] insegna ai tuoi allievi l'importanza dell'identità perché non si perdano, non smarriscano ogni riferimento stabile e la capacità di giudicare eticamente i comportamenti e le azioni [...]”.

In tale contesto il ruolo del docente assume notevole importanza: egli è portatore di risorse ed opportunità formative per promuovere negli allievi il raggiungimento di livelli significativi di educazione alla convivenza civile ed un più elevato costume sociale e civile nonché modello di riferimento per attività di prevenzione primaria poiché a loro fa capo la relazione educativa che instaurano e gestiscono con gli studenti.

I livelli d'intervento attuati in questo ambito sono assai diversificati. Si tratta per lo più di iniziative tese a migliorare l'interazione fra gli studenti, e fra questi e gli insegnanti, favorendo relazioni intense e personalizzate in cui lo studente si senta ascoltato, rispettato, compreso, incoraggiato e valorizzato, e volte a rendere più attraente e gratificante l'ambiente e la vita scolastica, qualificando l'offerta educativa con proposte ricche e diversificate, utilizzando criteri di valutazione trasparenti, richiedendo prestazioni in accordo con le specifiche fasi di maturazione degli studenti, esplicitando le regole ed i ruoli.

Scuola attraente e nuove strategie di prevenzione: *life skills education* & *peer education*

Promuovere salute si configura come concetto unificante per coloro che riconoscono la necessità di cambiare modi e condizioni di vita al fine di vivere meglio. Per la promozione della salute tra i giovani, si rende oggi necessario l'insegnamento delle strategie di vita come abilità generiche correlate alla vita di tutti i giorni: queste potrebbero costituire il fondamento del benessere mentale, di una sana interazione e di un sano comportamento. Studi in tema indicano che fornire queste abilità, come parti di programmi di strategie di vita ad ampia base, è un approccio efficace all'educazione alla prevenzione primaria.

L'educazione tra pari è un concetto molto diffuso, spesso utilizzato per indicare cose diverse: un approccio, un tipo di comunicazione, una metodologia, una filosofia e una strategia.

Teoricamente il metodo trae ispirazione dalla teoria dell'apprendimento sociale.

È un concetto che deriva dall'inglese *Peer Education*, dove con il termine *peer* si intende "una persona che si trova allo stesso livello di altre persone; un individuo che appartiene allo stesso gruppo sociale facendo riferimento all'età, al livello di istruzione o allo status sociale".

In pratica, nell'educazione tra pari i membri di un certo gruppo sociale sono coinvolti in attività volte a influenzare gli atteggiamenti e i comportamenti del gruppo su alcune tematiche. I pari educano i pari, migliorando l'efficacia del processo e degli esiti

educativi perché in possesso dello stesso patrimonio linguistico, valoriale e rituale. Di conseguenza, l'interazione faccia a faccia tra pari, essendo meno inibente e più immediata, è avvertita come meno giudicante.

L'educazione tra pari è spesso utilizzata per promuovere il cambiamento a livello individuale, attraverso la modificazione della conoscenza, degli atteggiamenti, delle opinioni e infine dei comportamenti dell'individuo.

Questa metodologia è una valida opportunità perché rende protagonisti i ragazzi in un percorso di promozione del benessere socio-affettivo per sé e per i coetanei.

I giovani che vengono formati ad agire quali *peer educator* divengono esperti in quegli argomenti nei confronti dei loro pari e quindi agiscono quali facilitatori di cambiamento di atteggiamenti.

Le strategie di vita rendono gli individui capaci di tradurre conoscenze, attitudini e valori morali in abilità reali e pratiche cioè "cosa fare e come farlo". Contribuiscono alla percezione dell'autoefficienza, della fiducia in sé e dell'autostima. La scuola italiana sottolinea con forza l'importanza di favorire le potenzialità di sviluppo e di espressione delle abilità cognitive, emotive, relazionali di base dello studente, obiettivi ritenuti primari per il raggiungimento delle finalità proprie della scuola.

Gli interventi centrati sul rapporto dell'individuo con il suo ambiente sociale muovono nel loro insieme dal pre-

supposto che quanto più si incentivano esperienze che favoriscono uno sviluppo psicosociale equilibrato tanto minore è il rischio che l'adolescente si cimenti in comportamenti rischiosi.

Idea di fondo è che quanto più il giovane ha l'opportunità di sentirsi coinvolto e considerato in un ambiente valorizzante e quanto più è messo nelle condizioni di compiere delle esperienze personali interessanti e stimolanti, tanto più svilupperà un legame forte con esso, e tanto più potrà acquisire risorse in grado di proteggerlo dall'intraprendere comportamenti a rischio.

Il termine di *Life Skills* viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che sociale.

La prospettiva della *Life Skills Education* si basa su un approccio educativo di tipo olistico e su modelli didattici attivi e partecipativi in cui trova ampio risalto la promozione di abilità di base.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sottolinea l'importanza di introdurre nella scuola un'attenzione mirata alla promozione delle competenze psicosociali, cioè delle abilità che mettono la persona in grado di fronteggiare in modo efficace le richieste e le sfide della vita quotidiana, mantenendo un livello di benessere psicologico elevato e sviluppando attitudini positive e adattive nell'interazione con gli altri, nel rapporto con il proprio ambiente sociale e con la propria cultura.

Le abilità o competenze psicosociali che, nella maggior parte degli studi, vengono individuate come centrali per la promozione della salute e del benessere degli studenti, sono le seguenti:

- capacità di prendere decisioni;
- capacità di risolvere i problemi;

- pensiero creativo;
- pensiero critico;
- comunicazione efficace;
- capacità di relazioni interpersonali;
- autoconsapevolezza;
- empatia;
- gestione delle emozioni;
- gestione dello stress.

Nella *Life Skills Education* il ruolo di protagonisti attivi degli alunni costituisce un requisito indispensabile.

La *Life Skills Education* si trova pienamente in armonia con scelte formative orientate alla consapevolezza e all'intenzionalità e con una relazione educativa tra docenti e studenti orientata alla costruzione di un contatto o di un patto di apprendimento.

Può trovare collocazione in esperienze di collaborazione educativa tra coetanei (la cosiddetta *peer education*, largamente usata in molte strategie di educazione alla salute e di prevenzione) ma non può identificarsi interamente con questa.



Infatti, a volte, la conoscenza nella sfera della razionalità, il possesso dell'informazione corretta non bastano ad incidere sui comportamenti individuali e sugli stili di vita. Più forti vettori sono le motivazioni individuali, processate attraverso le dinamiche di gruppo, che influenzano le decisioni, le preferenze, le modalità di negoziare i propri punti di vista con quello degli altri coetanei.

In sintesi, comunicare con i giovani sui temi della salute richiede, quindi, l'adozione di tecniche e strategie in grado di trasmettere contenuti attraverso un linguaggio immediato e di focalizzare l'attenzione sugli aspetti emotivi, relazionali e normativi del gruppo di appartenenza che sancisce ciò che è lecito e ciò che è illecito.

Lo scopo è di rendere l'adolescente più forte, più ricco di possibilità e di strumenti, maggiormente in grado di affrontare i problemi quotidiani connessi alla sua esperienza di crescita, di analizzare i diversi compiti evolutivi e di valutare criticamente i comportamenti adottati in rapporto ad essi.

Esperienze del genere possono costituire modello, da applicarsi secondo le specificità delle singole istituzioni scolastiche, per lo sviluppo di competenze metodologiche capaci di innescare un continuo processo di autoapprendimento e ad attivare programmi destinati ad ottenere cambiamenti nei fattori ambientali e sociali che influenzano la salute e lo sviluppo dei giovani.

Promuovere benessere significa quindi operare affinché gli studenti possano, nel loro percorso scolastico, acquisire

non solo saperi e abilità strumentali ma anche sviluppare quelle competenze personali (*life skills*) indispensabili per diventare capaci di gestire le informazioni apprese all'interno del percorso scolastico e dai *media*, di comunicare tra pari e non (*peer education*), di effettuare scelte consapevoli e di saper costruire un proprio personale progetto di vita.

L'autonomia scolastica rappresenta, in tale prospettiva, uno strumento fondamentale per la promozione delle "autonomie" e del pieno sviluppo delle potenzialità degli individui e delle comunità conferendo al soggetto una progressiva responsabilità nella costruzione del proprio processo formativo.

Sono queste le nuove frontiere della scuola dell'autonomia che per poter svolgere con dignità la sua funzione deve abbandonare le logiche obsolete dell'autoreferenzialità a vantaggio di un confronto aperto con il territorio, con i soggetti che lo rappresentano o ne interpretano le esigenze e ne programmano lo sviluppo, che sono in grado di arricchire l'offerta formativa della scuola, ampliandola e rendendola, per certi versi, più attuale e coinvolgente per gli studenti.

Una scuola attraente per sviluppare una progettualità del territorio e un progetto di comunità

È in tale ottica che si può pensare alla prevenzione e alla promozione della salute come occasione per la scuola di appropriarsi del proprio ruolo educativo nei confronti della salute. La scuola intesa come comunità educante e parte integrante del sistema formativo può divenire laboratorio di ricerca e sperimentazione nel quale docenti e studenti producono conoscenze e competenze, ma anche luogo di riflessione ed elaborazione circa la centralità della salute e l'importanza dell'acquisizione di corretti stili di vita.

Così concepita la promozione della salute nella scuola ha:

- come riferimento, non solo gli individui, i gruppi e gli ambienti di vita in quanto tali, ma la struttura relazionale del soggetto nel suo ambiente;
- come obiettivi, la partecipazione, la prevenzione della devianza e dell'emarginazione, lo sviluppo del potenziale e la consapevolezza dei bisogni reali;
- come metodo, la programmazione di interventi complessivi, sinergici e verificabili.

Una scuola partecipata, flessibile ai bisogni, progettuale e creativa è capace di coniugare istruzione ed educazione, in una rete di rapporti significativi e solidali tra soggetti con pari dignità in un'interazione costruttiva con il territorio. Risulta, a tal fine, importante l'esistenza di una relazione

connettiva ed intenzionalmente formativa tra le diverse agenzie del territorio: relazione tra sistemi diversi con una propria identità, che deve essere mantenuta e valorizzata nell'intervento comune di rete; una relazione che rispetti le differenze e cerchi di raccordarle in un intervento unitario. La rete è una risorsa a sostegno dell'organizzazione, è forma organizzata che può dare dei riferimenti e facilitare accordi, intese e migliorare l'attuale ricchezza di progettazione.

È opportuno predisporre dei territori progettuali e promuovere una progettazione partecipata per conseguire gli obiettivi comuni.

Prospettiva definita da Viccaro come "una geometria in cui i diversi elementi costitutivi sono tra di loro interrelati senza alcuna rigidità cospirando tutti insieme alla realizzazione di processi educativi moderni ed efficaci".

È in tale ambito, ricco di reti relazionali significative, che si può operare per indurre o promuovere cambiamenti, per sollecitare attenzione non solo ai preadolescenti, agli adolescenti o ai giovani, bensì anche agli adulti, in quanto il disagio è scuramente all'interno di un malessere complessivo che riguarda la società.

Un sistema formativo integrato ed allargato, disegnato secondo il modello appena delineato, che vive della capacità di scambio e della messa in comune dei reciproci

La scena educativa e formativa non può più essere occupata da un solo attore ma da una compagnia cui affidare parti e compiti diversi

approcci culturali e formativi deve permeare il territorio e diventare strumento unitario a supporto della rete di alleanze per i progetti nella comunità.

L'immagine di una scuola che esce nel territorio e sa proporre al territorio uno scambio funzionale basato sul riconoscimento della specificità educativa è, sicuramente, l'immagine di una scuola che sa costruirsi un progetto e una proposta formativa ricchi di valore aggiunto.

La sfida formativa che la scuola, soprattutto la scuola dell'autonomia, deve accettare su questo terreno è enorme; se ben interpretata è una sfida che può rilanciare il ruolo e la funzione della scuola, consapevole ormai che la scena educativa e formativa non può più essere occupata da un solo attore ma da una compagnia cui affidare, nella continuità della trama, parti e compiti diversi.

Bibliografia breve

- V. Andreoli, *Lettera a un insegnante*, Rizzoli, 2006.
- V. Andreoli, *Lettera a un adolescente*, Rizzoli, 2004.
- M. Bertini, P. Braibanti, M. P. Gagliardi, *I programmi di Life Skills Education nel quadro della moderna psicologia della salute*, in *Psicologia della Salute*, n. 2 del 1999.
- A. Camus, *The First Man/Le premiere homme*, autobiografia pubblicata postuma nel 1995, Gallimard, 1995 e 2000.
- C.M. n. 362 del 22 dicembre 1992, *Attività di prevenzione e di educazione alla salute*.
- Commissione Europea per l'OMS, *I 21 Obiettivi Regionali OMS per l'Europa*, Copenhagen, 1998.
- 1^a Conferenza internazionale sulla promozione della salute: "Verso una nuova sanità pubblica", Ottawa, 1986.
- Conferenza internazionale sulla promozione della salute: "Introdurre la promozione della salute nel 21° secolo", Jakarta, 1997.
- Consiglio Europeo di Lisbona: *Conclusioni della Presidenza*, Lisbona, 2000.
- L. Corradini, *contributo su "Trasversalità dei valori e delle educazioni"*, Roma, 2000.
- L. Corradini, *Essere scuola nel cantiere dell'educazione*, La Scuola, Brescia, 2000.
- J. Delors (a cura), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando, 1996.
- J. Dewey, *Il mio credo pedagogico*, Nuova Italia.
- M. Di Mauro, *Comunicare bene per insegnare bene. Istituzioni di Psicopedagogia dell'insegnamento*, Armando, 2002.
- DPR 249/98, *Statuto delle Studentesse e degli Studenti*.
- *Libro Bianco della Commissione Europea sulla Gioventù*, 2002.
- *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2001*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 01.03.2001.
- *Risoluzione del Consiglio del 25 novembre 2003*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 05.12.2003.
- G. Svenson, *Linee Guida europee per la peer education fra giovani coetanei*, Università di Lund.
- G. Viccaro, *Scuola e società post-industriale*, Liguori, 1989.